

bisogno e abbandonarlo subito dopo, potrebbe non capire da dove deriva la sua capacità di guarire. Di fatto succederà proprio così ma Gesù si espone ugualmente al pericolo del fraintendimento, anche se mette in guardia il lebbroso dal suscitare troppo rumore intorno a questa guarigione, quasi a voler suggerire anche che la comprensione del suo gesto non è immediata, esige pazienza e sapienza di ascolto: è l'inizio di un cammino che non si compie nel clamore. E comunque Gesù è certo che sarà frainteso come anche noi oggi nella Chiesa e nella nostra vita lo fraintendiamo spesso.

Ma veniamo al lebbroso. Il suo atteggiamento stupisce per la fermezza e la decisione: "Se vuoi puoi guarirmi". Non ha dubbi su ciò che Gesù può fare ma soprattutto è deciso ad affidarsi alla sua volontà. Anche questo ci imbarazza perché ci interroghiamo sull'efficacia della nostra preghiera e non possiamo nascondere di sentirci a volte dubbiosi di fronte a tanti fatti della vita che non sembrano ricalcare quello che accade in questo vangelo e quello che in realtà chiediamo al Signore. Il lebbroso ci suggerisce un andare deciso a Gesù, senza pretendere di capire prima che cosa di preciso Gesù farà per noi. E' la preghiera nella fede e soprattutto la

consapevolezza di avere sempre bisogno di guarigione che ci porta a scoprire ciò che Dio vuole darci dentro alle nostre richieste, a risanare anche le nostre domande per scoprire in che cosa consiste la nostra vera guarigione.

Il dono più grande che possiamo ricevere è quello della comunione con Lui e il coraggio di poter dire come il salmista: *poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.*

In fondo il lebbroso si mise a proclamare e a divulgare la Parola, dice il testo letteralmente e cioè qualcosa di più della sua guarigione.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Laudate omnes gentes, laudate Dominum, laudate omnes gentes, laudate Dominum

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per Cristo nostro Signore. Amen

PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA DOMENICA VI FRA L'ANNO

(12 febbraio 2012)

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace
a suggerir le cose che lui
ha detto a noi.**

LEGGIAMO

Dal libro del Levitico (13,1-2. 45-46)

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: "Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento.

Salmo responsoriale (32)

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa

e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno.

* Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità" e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

*Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!

Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia

Dalla I lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (10,3-11,1)

Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Diventate miei imitatori come io lo sono di Cristo.

Alleluia, Alleluia Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo **Alleluia!**

Dal vangelo secondo Marco (1, 40-45)

Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarci!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro". Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamola ad alta voce.

MEDITIAMO

Nel vangelo della scorsa domenica Marco ci dice che dopo che Gesù si era ritirato in un luogo deserto per pregare, *“quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce.”*

Riprendere questo versetto ci aiuta ad entrare nel racconto di questa nuova guarigione, perché la testimonianza di fede del vangelo che leggiamo in questo tempo ci

presenta Gesù che, dopo aver annunciato la venuta e la vicinanza del regno, è dedicato con tutto se stesso a concretizzare questo annuncio nella lotta contro il male e la sofferenza. Ciò significa che queste sono le tracce che dobbiamo seguire per cercarlo. Gesù è tra le persone che soffrono e che non hanno relazioni umanizzanti e d'altra parte sono proprio queste persone che lo cercano.

Ma se Gesù è lì, lì è anche la sua Chiesa, il suo corpo. Dove siamo noi, la comunità radunata nel suo nome? Siamo sicuri di non ignorare le diverse guarigioni che oggi come ieri Gesù sicuramente compie tra gli uomini del nostro tempo, magari fuori da quelli che noi chiamiamo, anche con affetto, *“i nostri ambienti cristiani”*?

I dottori della legge però stanno seduti in disparte, non si mettono a seguire le tracce di Gesù, rimangono sospettosi e increduli. Noi non vorremmo imitarli tuttavia non ci sentiamo del tutto a nostro agio in coloro che corrono dietro a Gesù per farsi guarire o per portare qualche familiare: troppo creduloni? un po' fanatici? I miracoli non sono facili da vivere senza imbarazzo nella nostra fede. Per questo entriamo nell'agire di Gesù e guardiamolo. Egli prova compassione, tende la mano, tocca il lebbroso e esprime la sua volontà di guarirlo e subito la lebbra

scompare.

Anche noi di fronte a chi soffre desideriamo fare qualcosa di risolutivo ma possiamo solo dare un po' di sollievo. *“Darei tutto per farti star bene”* diciamo dentro di noi ma non è possibile, neppure là dove l'amore umano raggiunge un'intimità e una solidarietà profonda come tra due sposi o tra una madre e un figlio che pure hanno trascorso del tempo così uniti da essere un corpo solo.

Ma la compassione che prova Gesù e il suo toccare sono così potenti da guarire, perché in lui l'amore di Dio si manifesta nella sua massima prossimità e dedizione, quella di cui solo il Padre è capace per la profondità del suo amore per noi. Non dobbiamo sforzarci prima di tutto di credere a un fatto soprannaturale o di lasciarci impressionare dall'elemento prodigioso. Il miracolo è l'amore di Dio che è potente e risana perché offre davvero tutto di sé e in questa donazione totale ci toglie dalla sofferenza, dal dolore o dall'emarginazione. Allora non si può che continuare a contemplare il mistero della vita e della morte di Gesù che esprime questa sconvolgente pienezza dell'amore del Padre per cercare di entrare con fede in questi miracoli che Gesù compie, per capire dove sta il segreto della potenza di Dio: il dono totale di sé capace di

sprigionare la vittoria anche sulla morte, capace di trasformare l'annientamento della morte in un passaggio alla risurrezione.

Gesù sembra risanare e guarire suo malgrado perché subito intima di non dire niente a nessuno ma nello stesso tempo ordina al lebbroso di andare a fare ciò che la Legge di Mosè prescrive. Ci sono due cose che colpiscono in questo.

Innanzitutto sembra che Gesù voglia mantenere un ragionevole equilibrio tra l'eccedenza del suo amore che trasgredisce la legge e anzi la denuncia perché avvicina un lebbroso e il dovere di essere invece ligi alla legge. E' un equilibrio che ci interroga come Chiesa perché invita a rivedere come riusciamo a far coesistere con sapienza, in certi casi, le norme e la necessità al tempo stesso che la Chiesa manifesti l'amore misericordioso di Dio, senza che questo sia reso troppo opaco o addirittura nascosto dalla norma.

In secondo luogo si capisce da questo comportamento di Gesù che ordina il silenzio, che lui sa bene di correre il rischio di essere frainteso: ogni amore corre questo rischio. La gente potrebbe cercarlo solo perché vuole qualcosa per sé senza capire la sua identità, potrebbe cercarlo solo finché ha